

Idom. Troppo t'arresti.
Parti, e non dubbia fama
Di mille eroiche imprese il tuo ritorno
Prevenga. Di regnare
Se l'arte apprendere vuoi, ora incomincia
A renderti dei miseri il sostegno,
Del padre, e di te stesso ognor più degno.

Terzett.

Idam. Pria di partir, o Dio!
Soffri, che un bacio imprima
Su la paterna man.

Elettre. Soffri, che un grato addio
Sul labbro il cor esprima:
Addio! degno sovrano!

Idom. Vanne, sarai felice,
Figlio, tua sorte è questa.
a tre. Seconda i voti, oh ciel!

Elettra. (Quanto sperar mi lice!)

Idam. Vado! (e il mio cor qui resta.)

a tre. Addio! — Destin crudel,
(Oh Ilia!)

Idam. Oh figlio!

Idam. Oh padre! Oh partenza!

Elettra. Oh Dei! Che sarà!

a tre. Deh, cessi il scompiglio!
Del ciel la clemenza
Sua man porgerà.

Coro.

Qual nuovo terrore!
Qual rauco mugito!
De' Numi il furore
Ha il mar infierito,
 Nettuno, mercè!
Qual odio, qual'ira
 Nettuno ci mostra;
Se il cielo s'adira
Qual colpa è la nostra,
Il reo qual è?

Idomeneo.

Eccoti in me, barbaro Nume, il reo.
Io solo errai, me sol punisci, e cada
Sopra di me il tuo sdegno! — La mia morte
Ti sazi alfin; ma se altra aver pretendi